

Sull' equo compenso per i professionisti siamo tornati all' anno zero

Dopo il via libera di Montecitorio il ddl sull' equo compenso per le prestazioni professionali passa al Senato. Tra molte polemiche. Stella (Confprofessioni): una norma che non garantisce il corretto equilibrio economico tra professionisti e committenti forti

di Giovanni Francavilla

Alla Camera ci sono voluti tre anni e mezzo, cinque proposte di legge e il parere di sei commissioni parlamentari per arrivare a licenziare una norma che «non risponde minimamente alle esigenze e alle istanze dei liberi professionisti». In mezzo al coro di roboanti dichiarazioni politiche, si alza la voce del presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, per esprimere il netto dissenso di migliaia di professionisti e lavoratori autonomi contro il disegno di legge Meloni che disciplina l' equo compenso delle prestazioni professionali, trasmesso il 19 ottobre alla Commissione Giustizia del Senato. Originariamente nato per tutelare i professionisti nei confronti dei 'committenti forti' e dai bandi gratuiti della Pubblica Amministrazione, il provvedimento rischia di essere un boomerang, perché «non garantisce ancora un corretto equilibrio economico tra imprese, finanza, P.A. e professionisti», dice Stella. Fuori dall' equo compenso la maggior parte degli incarichi professionali, sanzioni assurde a carico dei professionisti e parametri a senso unico. È ancora una volta il presidente di **Confprofessioni** a snocciolare tutte le criticità del ddl Meloni: «L' attuale impianto normativo stabilisce che l' equo compenso, calcolato sui parametri ministeriali per la liquidazione giudiziale dei compensi dei professionisti iscritti a un ordine professionale, si applichi ai contratti stipulati con i cosiddetti committenti 'forti' (banche, assicurazioni, grandi imprese, P.A.) attraverso modelli convenzionali predisposti dagli ordini professionali», spiega Stella. «Tale impostazione, da un lato, esclude tutti i rapporti professionali individuali, relativi cioè a una singola prestazione, che rappresentano la maggior parte degli incarichi affidati dalla P.A. ai professionisti; dall' altro lato, non è chiaro il motivo per cui i committenti possano stipulare convenzioni con i Consigli nazionali degli ordini se il compenso equo viene già stabilito dai parametri ministeriali». Un altro capitolo del disegno di legge sull' equo compenso che ha sollevato un vespaio di polemiche riguarda le sanzioni a carico del professionista. «Va chiarito anzitutto che l' azione in giudizio spetta solo al professionista, parte debole del rapporto contrattuale. Invece, secondo il testo unificato approvato dalla Camera, i Consigli nazionali degli ordini potrebbe avviare un' azione giudiziaria nei confronti del committente senza il consenso del professionista interessato. Non solo - aggiunge Stella. - Il provvedimento ravvisa nella violazione dell' equo compenso una causa di illecito disciplinare deontologico a carico del professionista iscritto a un ordine professionale, arrivando al paradosso di sanzionare il professionista invece di punire il committente che non applica l' equo compenso». La situazione si complica ulteriormente se si guarda all' altra metà del mondo professionale,



i professionisti e i lavoratori autonomi che non sono iscritti a un ordine professionale. Nonostante la disciplina sull' equo compenso miri a una completa equiparazione tra professioni ordinistiche e non, restano ancora numerosi nodi da sciogliere, in un quadro giuridico che molti osservatori giudicano «discriminatorio»: dalla definizione di parametri ministeriali per le professioni non ordinistiche fino alle sanzioni disciplinari che colpiscono solo gli iscritti a un ordine. «Muovendo dal presupposto che il diritto all' equo compenso rappresenta un ineludibile strumento di attuazione della Costituzione nella prospettiva dell' uguaglianza tra lavoratori», è intervenuta anche la Consulta per il lavoro autonomo del Cnel, espressione di tutte le anime delle professioni ordinistiche e non ordinistiche, con un documento inviato a Governo e Parlamento che elenca una serie di proposte «per contribuire al processo legislativo in corso con la formulazione di puntuali proposte di revisione del testo licenziato dalla Camera, che vanno dai parametri economici alle clausole vessatorie, dai rapporti con la P.A. agli strumenti di controllo fino al perimetro di applicazione dell' equo compenso che non può limitarsi ai rapporti di natura convenzionale, ma deve riguardare anche le singole prestazioni professionali. «È urgente una regolazione dell' equo compenso delle prestazioni professionali, da lungo tempo attesa - sottolinea una nota del Cnel. - La disciplina attualmente vigente appare complessa, limitata sotto il profilo del campo di applicazione, discriminatoria tra professioni ordinistiche e non ordinistiche, oltre che inefficace per la carenza di strumenti di controllo».

Casa E Clima

Confprofessioni e BeProf

Decreto fiscale, approvato emendamento che impedisce di impugnare gli estratti di ruolo delle cartelle esattoriali

Decreto fiscale, approvato emendamento che impedisce di impugnare gli estratti di ruolo delle cartelle esattoriali
 Stella (Confprofessioni): «La non impugnabilità degli estratti di ruolo delle cartelle esattoriali è un clamoroso autogol: non solo va contro gli orientamenti della giurisprudenza, ma soprattutto azzerà il diritto alla difesa del contribuente, vittima di un sistema inadeguato»

C on 175 voti favorevoli e 13 contrari, l' Assemblea del Senato, ieri 2 dicembre, ha rinnovato la fiducia al Governo approvando l' emendamento interamente sostitutivo del ddl n. 2426, di conversione del decreto fiscale - decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146 , recante misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili. Il testo passa ora all' esame della Camera. «Sulla materia fiscale l' atteggiamento della politica è quanto mai ambiguo e contraddittorio. Se da una parte, infatti, si annuncia di voler elevare lo statuto del contribuente a rango istituzionale, dall' altra si agisce per comprimere i diritti degli stessi contribuenti». Con queste parole il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, commenta l' approvazione di un emendamento al decreto fiscale nelle Commissioni Finanze e Lavoro del Senato, che impedisce al contribuente (che non ha ricevuto la cartella di pagamento per difetto di notifica) di impugnare gli estratti di ruolo prodotti dall' Agenzia delle Entrate - Riscossione. «La non impugnabilità degli estratti di ruolo delle cartelle esattoriali è un clamoroso autogol: non solo va contro gli orientamenti della giurisprudenza, ma soprattutto azzerà il diritto alla difesa del contribuente, vittima di un sistema inadeguato», aggiunge Stella. «Finché la pubblica amministrazione continuerà a guardare i contribuenti con sospetto e diffidenza non raggiungeremo mai quella soglia di fiducia reciproca che sta alla base dello statuto del contribuente».

